



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE SANTE FESTIVITÀ BIBLICHE
LEZIONE 2

La Pasqua

La prima delle sante Feste proclamate da Dio

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

La parola **Pasqua** - in ebraico פֶּסַח (*pèsakh*) - indica il “passare oltre”. Che significato ha? Questa è la domanda che i bambini ebrei dovevano rivolgere ai loro genitori durante la cena pasquale.

“Osserverete quest'usanza anche quando sarete entrati nella terra che il Signore ha promesso di darvi. Allora i vostri figli vi chiederanno: «Qual è il significato di quest'usanza?»; e voi direte loro: «È il sacrificio della Pasqua in onore del Signore, il quale, quando colpì gli Egiziani, ha risparmiato le case degli Israeliti e ha salvato le nostre famiglie». – *Es 12:25-27, TILC.*

Tutto inizia dopo la nona delle “dieci piaghe” con cui Dio aveva colpito l’Egitto che si rifiutava di lasciar libera Israele tenuta schiava. “Il Signore disse a Mosè: «Io farò venire ancora una piaga sul faraone e sull’Egitto; poi egli vi lascerà partire da qui. Quando vi lascerà partire, egli addirittura vi scaccerà di qui»” (*Es 11:1*). Mosè annunciò al faraone egizio che con la decima e ultima piaga sarebbero morti tutti i primogeniti d’Egitto, uomini e animali. - *Es 11:4-8.*

In *Es 12* troviamo le istruzioni che Dio diede per celebrare la prima Pasqua, connessa con la decima piaga e con la liberazione di Israele. Il decimo giorno del primo mese del calendario biblico, *nissàn* o *abìb* (nostro marzo-aprile), nelle case ebraiche si doveva mettere da parte un agnello o un capretto, mettendolo in comune, se il caso, con una famiglia piccola, in modo che bastasse per tutti (*Es 12:2-5*). L’agnello o capretto doveva essere conservato fino al quattordicesimo giorno e quindi scannato: “Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta la comunità d’Israele, riunita, lo sacrificherà al tramonto”. - *Es 12:6.*

Tutti gli israeliti dovevano rimanere in casa per non essere uccisi dall’angelo sterminatore che sarebbe passato a uccidere i primogeniti egiziani (*Es 12:12,13*). Per questo motivo, si doveva prendere il sangue dell’agnello e aspergerlo “sui due stipiti e sull’architrave della

porta delle case" (*Es* 12:7): era il segno che indicava all'angelo di passare oltre (*Es* 12:13) - da cui il nome di *pèsakh* (פֶּסַח), "Pasqua", "passare oltre" -, risparmiando le famiglie ebraiche.

"Se ne mangi la carne in quella notte; la si mangi arrostita al fuoco, con pane azzimo e con erbe amare. Non mangiatelo poco cotto o lessato nell'acqua, ma sia arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le interiora. Non lasciatene avanzo alcuno fino alla mattina. Quello che sarà rimasto fino alla mattina, bruciatelo con il fuoco. Mangiatelo in questa maniera: con i vostri fianchi cinti, con i vostri calzari ai piedi e con il vostro bastone in mano; e mangiatelo in fretta: è la Pasqua del Signore". - *Es* 12:8-11.

L'ultima piaga (come, del resto, tutte e dieci) fu un giudizio anche contro gli dèi d'Egitto; ciò valse particolarmente per la decima piaga con la morte dei primogeniti (*Es* 12:12). Il montone era un animale sacro al dio Ra, e l'aspersione delle porte proprio col sangue d'agnello era sacrilega per gli egiziani. Il toro era un animale sacro al dio Osiride, e l'uccisione dei primogeniti, che includeva anche i tori, era un'umiliazione per quel dio pagano. Lo stesso faraone era venerato come figlio di Ra, e la morte del suo primogenito dimostrava quanto impotente fosse sia il dio Ra sia il faraone.

Gli ingredienti della cena pasquale sono molto indicativi. Le "erbe amare" rammentavano l'amarezza della loro schiavitù; il "pane azzimo" o non lievitato significava la fretta con cui dovevano uscire dall'Egitto, fretta evidente anche nel modo in cui dovevano consumare quella cena: con i calzari ai piedi e con il bastone in mano, e mangiando di corsa.

L'agnello, che doveva essere maschio e sano (*Es* 12:5), è prefigurativo del messia di Dio, Yeshùa, "l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo". - *Gv* 1:29.

"Ricordate questo giorno" (*Es* 13:3). Doveva essere un segno per il popolo di Dio. "Questa festa sarà per te come un segno posto sulla tua mano e un ricordo sempre davanti ai tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sempre sulla tua bocca. **Ogni anno tu dovrai osservare questa festa quando sarà la sua ricorrenza**". - *Es* 13:9,10, *TILC*.

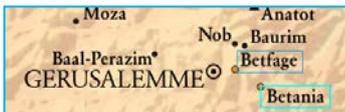
L'Esodo ebraico sta alla base della festa e la storia è basata sulla salvezza fisica del popolo di Israele, ma il simbolismo rappresenta la liberazione e la salvezza spirituale dell'intero popolo di Dio che è liberato da tutte le schiavitù al peccato per mezzo del vero agnello di Dio, Yeshùa.

Nel deserto da cui gli ebrei liberati passarono per raggiungere la Palestina, si ebbe una sola celebrazione pasquale (*Nm* 9:1-14). Ciò è spiegabile col fatto che le istruzioni di Dio prevedevano che la Pasqua fosse osservata quando il popolo ebraico fosse giunto nella Terra Promessa: "Quando sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osservate questo rito" (*Es* 12:25; cfr. 13:5). Un altro motivo è che per partecipare

alla Pasqua, i maschi dovevano essere circoncisi (*Es* 12:47-49), e nel deserto non lo erano.
- *Gs* 5:5.

Nella Terra Promessa la Pasqua subì alcuni cambiamenti. Gli israeliti, ormai liberi, non dovevano più mangiarla in piedi e pronti per partire. Durante la prima Pasqua, in Egitto, non era richiesto del vino per accompagnare la cena. Fonti tradizionali ebraiche indicano che durante la cena pasquale si pasteggiava con vino rosso, passandosi quattro calici. Si cantavano anche i *Salmi* da 113 a 118 (piccolo *Hallel*) dopo che era stato versato il secondo calice di vino ed era stato spiegato il significato della celebrazione. Secondo la Scuola di Hillel, si cantavano i *Sl* 113 e 114, e i restanti *Sl* 115-118 si cantavano al quarto calice di vino.

La festa di Pasqua (connessa alla festa del Pani Azzimi, di cui tratteremo nella prossima lezione) richiedeva anche il primo dei tre pellegrinaggi a Gerusalemme (*Dt* 16:16; cfr. *Es* 23:14;4:23). Ogni maschio, sia ebreo sia residente forestiero in Israele (circonciso), doveva osservare la Pasqua (*Nm* 9:9-14). I gerosolimitani mettevano a disposizione dei loro connazionali venuti da fuori le proprie case, ospitandoli; nelle case orientali si usava dormire in ogni stanza, anche in più persone, oltre che sulle terrazze; alloggi si trovavano anche



fuori dalle mura cittadine, specialmente nei villaggi attorno (come Betfage e Betania, sui pendii del Monte degli Ulivi). - *Mr* 11:1;14:3.

Un mese prima della festa già si facevano i preparativi per accogliere i pellegrini: strade e ponti erano sistemati, le tombe erano imbiancate per renderle ben visibili (cfr. A. Edersheim, *The Temple*, 1874, pagg. 184, 185). Quest'ultimo aspetto si spiega col fatto che chi moriva in aperta campagna era sepolto lì, e la *Toràh* considerava impuro chi veniva a contatto con un cadavere (*Nm* 19:1-13), impedendogli di partecipare alla Pasqua (*Nm* 9:6; *Gv* 11:55). Per gli ebrei era una contaminazione, che li rendeva impuri, anche venire a contatto con uno straniero (*At* 10:28), il che spiega *Gv* 18:28: "Essi [ebrei] non entrarono nel pretorio [romano] per non contaminarsi e poter così mangiare la Pasqua".

Coloro che non potevano consumare la Pasqua per qualche ragione o perché in viaggio, potevano celebrarla un mese dopo (*Nm* 9:6-12; *2Cron* 30:2-4). Le disposizioni bibliche per la Pasqua si trovano in *Es* 12:3-49;23:15-18;34:18, *Lv* 23:4-8; *Nm* 9:2-5,13-14;28:16-25; *Dt* 16:1-8.

La partecipazione alla Pasqua di stranieri non ebrei che si erano uniti a Israele (*Nm* 9:14) illustra come anche oggi l'intero popolo di Dio sia tenuto a osservare la Pasqua e tutte le altre sante Festività bibliche comandate da Dio (*Gv* 10:16; *Zc* 8:12). La pena per la mancata osservanza di questa Festa è l'esclusione dal popolo o la congregazione di Dio. - *Nm* 9:13.

La pasqua cristiana, come spiegato nella prima appendice alla fine di questa lezione, non ha nulla a che fare con la Pasqua biblica comandata da Dio.

Quando e come celebrare la Pasqua?

Non ci sono dubbi che la Pasqua era preparata durante il 14 di *nissàn*, giorno chiamato della Preparazione (*Mr* 15:42; *Lc* 23:54; *Gv* 19:14,31.42), in greco παρασκευή (*paraskeuè*), italianizzato in *Parasceve*. Veniva poi consumata dopo il tramonto, nell'oscurità notturna all'inizio del 15. Così fanno ancora oggi gli ebrei.

La cristianità in generale, come mostrato nella prima appendice, confonde la Pasqua biblica con la resurrezione di Yeshùa e la celebra sempre di domenica.

I Testimoni di Geova, che confondono l'ultima cena con la Pasqua, credono che la Cena del Signore abbia sostituito la Pasqua; in più, sono detrattori della *Toràh*, ignorando la Pasqua. Facendo confusione, non riescono neppure a stabilire bene la data della commemorazione della Cena del Signore. Aniché seguire le indicazioni bibliche, si basano sulla luna piena, non considerando che il 14 di *nissàn*, per quanto vicino al plenilunio, non può essere il giorno della luna piena perché il mese lunare dura circa 29,5 giorni e la sua metà (plenilunio) cade quindi *dopo* il 14. Inoltre, fanno una gran confusione circa il giorno della Pasqua, che comunque non celebrano poiché non ubbidiscono alla Legge di Dio. Il loro errore si basa su due presupposti errati che sono contenuti in questa loro asserzione: "Per gli israeliti il giorno andava da tramonto a tramonto. Perciò il giorno di Pasqua iniziava al tramonto, alla fine del 13° giorno di abib (nisan). L'animale si doveva uccidere 'fra le due sere'. (Eso 12:6)" (*Perspicacia nello studio delle Scritture* Vol. 2, pag. 493). Intanto, il giorno biblico non inizia al tramonto ma *dopo*, con l'oscurità della notte. Inoltre, il periodo "fra le due sere" non cade come loro sostengono "fra il tramonto del sole e l'oscurità del crepuscolo" ovvero "fra il tramonto e l'oscurità" (*Ibidem*). Facendo questo errore, pongono la Pasqua all'inizio del 14. E l'errore è doppio, perché il periodo "fra il tramonto e l'oscurità" (*Ibidem*) appartiene ancora al giorno che finisce, nel loro calcolo al 13.

In verità, il 14 inizia dopo che è calata oscurità, e il periodo "fra le due sere" - בֵּין הָעֶרְבַּיִם (*ben harbàym*) (*Es* 12:6) - cade quindi alla fine del 14. Ciò è dimostrato da *Es* 29:38,39: "Offrirai sull'altare: giovani montoni ciascuno di un anno, **due al giorno**, di continuo. E offrirai un giovane montone la mattina, e offrirai l'altro giovane montone fra le due sere" (*TNM*). La sequenza è chiara: nello **stesso giorno**, prima la mattina e poi "fra le due sere", per cui

quest'ultimo periodo non può che cadere nel pomeriggio *di quello stesso giorno*, da quando il sole inizia a calare (verso le 15, in *nissàn*) fino al suo tramonto.

Per determinare oggi quando celebrare la Pasqua, ci si può avvalere delle tabelle che indicano il novilunio (che segna l'inizio del mese biblico). Tali tabelle sono disponibili anche in rete. Per sapere a quale nostro mese corrisponde *nissàn* in un determinato anno, occorre un lunario *biblico*, che è diverso da quello attuale ebraico perché questo si basa sul calendario modificato dai rabbini. Individuato il mese di *nissàn*, che cade nel periodo marzo-aprile, con la tabella del novilunio che indica il 1° di *nissàn*, non è difficile stabilire poi il 14, giorno della Preparazione o Parasceve. Oggigiorno non abbiamo necessità di scannare un agnello o un capretto “fra le due sere” del 14; si trova facilmente in macelleria. Si può quindi approntare la cena pasquale con erbe amare e pane azzimo, con vino rosso. La carne va arrostita: “Non mangiatelo poco cotto o lessato nell'acqua, ma sia arrostito” (*Es 12:9*). La cena va consumata dopo che è calata l'oscurità ovvero all'inizio del 15 di *nissàn*. Quella notte è una notte di veglia. – *Es 12:42*.

UNA NOTTE DI VEGLIA. Riguardo alla notte di Pasqua, la Bibbia dice: “Questa **è una notte da celebrarsi in onore del Signore**, perché egli li fece uscire dal paese d'Egitto; **questa è la notte di veglia in onore del Signore** per tutti i figli d'Israele, di generazione in generazione” (*Es 12:42*). “Notte di veglia” è nel testo ebraico לֵיל שְׁמִרִים (*lel shimuriym*). La parola plurale שְׁמִרִים (*shimuriym*) si trova solo qui; la radice *shamar* significa recintare (come con siepi), quindi ha il senso di proteggere, attendere con attenzione. Il concetto della “notte di veglia” è di prestare attenzione a se stessi, essere prudenti. Non si tratta di stare attenti a pericoli esterni ma, come circondati da siepi, di prestare attenzione a se stessi e all'evento stesso. La variante *shomer* ha il significato di scrutare, guardando con speranza. È lo stesso concetto che troviamo nella prima Pasqua, quando gli ebrei, all'interno delle loro case, erano protetti dall'ira distruttrice di Dio grazie al sangue dell'agnello, asperso sulle porte all'ingresso delle loro case. Dio veglia sul suo popolo: “Colui che ti protegge non sonnecchierà. Ecco, colui che protegge Israele non sonnecchierà né dormirà”. - *Sl 121:3,4*.

In questa notte sarebbe inappropriato andare a letto presto. Il desiderio di osservare questa notte così particolare stando svegli tutta la notte, leggendo la Bibbia e pregando, è indubbiamente lodevole. Ovviamente, Israele dovette stare necessariamente all'erta, quella notte, in attesa di ordini su come muoversi.

Questa notte così speciale è davvero l'occasione giusta per riflettere sulla grandiosità di Dio, apprezzando la liberazione che ci dona da tutte le schiavitù e la prossima grande liberazione dopo il giudizio che nella Bibbia è espresso in linguaggio simbolico contro l'Egitto

(Ez 29:1-7;32:1-32). È una notte di veglia per meditare, apprezzandolo, sul sacrificio compiuto da Yeshùa, il vero agnello pasquale, in nostro favore. - Gv 1:29,36; 1Cor 5:7; 1Pt 1:19.

Appendice 1

La pasqua cristiana

La pasqua che i cosiddetti cristiani festeggiano non ha nulla a che fare con la Pasqua biblica. La pasqua cristiana è del tutto frantesa e ha collegamenti con gli antichi festeggiamenti pagani legati all'arrivo della primavera.

L'arrivo della stagione primaverile è segnato dall'*equinozio* (la parola viene dal latino e significa "notte uguale") di primavera, in cui il giorno e la notte hanno uguale durata. Secondo le zone e gli anni, questo equinozio cade tra il 20 e il 23 marzo. Per le tribù pagane germaniche la dea della primavera era Ostara; per le tribù pagane anglosassoni era Eostre. Questo nome è tuttora presente nell'inglese *Easter* e nel tedesco *Ostern*, che significa "pasqua". Queste tribù pagane appartenevano all'emisfero settentrionale, in cui la pasqua cade a ridosso della primavera.

Nel mito di Ostara/Eostre, il cui regno era iniziato sulla terra in primavera, questa dea teutonica era giocosa. La leggenda narra che quando il re Sole aveva portato l'inverno dopo aver viaggiato con il suo carro attraverso il cielo, la dea Ostara scendeva sulla terra, apparendo come una bella ragazza con un cesto di uova colorate. Queste uova "pasquali" ci rammentano qualcosa? La dea aveva un compagno magico: un coniglio che portava nuova vita a piante e fiori. Questo coniglio "pasquale" ci rammenta qualcosa? Per i festeggiamenti in onore della dea si consumavano dolci particolari. Gli *hot cross buns* sono panini dolci "pasquali". I sassoni li contrassegnano con una croce che era messa in onore di Eostre. Gli antichi greci consumavano questi tipi di panini nelle loro celebrazioni alla dea Artemide, la Diana dei romani. Gli egizi mangiavano una torta simile nel loro culto della dea Iside. Anche in Italia è stata mantenuta l'usanza di consumare certi dolci, secondo le regioni, nel periodo pasquale.

La dea teutonica era dea della rinascita; il coniglio magico richiamava pure la rinascita, essendo animale molto riproduttivo; anche le uova erano simbolo di nuova vita. In primavera è evidente la rinascita della natura e l'abbondanza di vita. L'abbinamento con la resurrezione di "Gesù", avvenuta pure in primavera, venne spontaneo. Il nome pagano inglese *Easter* fu usato perfino nella traduzione inglese *Versione Autorizzata* del 1611 della Bibbia per tradurre "Pasqua" dal greco (oggi si usa *passover*). Nella tedesca *Luther* del 1545 si usò il tedesco *Ostern*, presente anche nell'edizione del 1912. L'unica eccezione fu fatta in *At 12:4*, in cui la parola greca fu traslitterata.

L'antica festività di Ostara, nota anche come Eostre nel nord dell'Europa e presso i popoli anglosassoni, dedicata alla dea della fertilità, era nota in Grecia con il nome di Estia e si diffuse nell'area romana in tempi successivi in onore di Vesta (corrispondente nell'Europa dell'est alla dea tutelare Siwa). Tutte le feste "pasquali" sono caratterizzate da simbolismi incentrati sui simboli della rinascita della natura in concomitanza con l'equinozio di primavera, per sacralizzare e celebrare la vita. Tra gli elementi simbolici di questi rituali pagani, alcuni sono rimasti nel culto cosiddetto cristiano: l'uovo (simbolo di fertilità sacro già per i greci), il cero (simbolo della vita che perdurava in tutta la notte rituale), il coniglio o la lepre (entrati nella corte della dea Eostre per la loro grande attività riproduttiva, e celebrati nelle feste dell'Europa settentrionale). Non occorre fare chissà quali indagini per rendersi conto che la pasqua cristiana affonda le sue radici nel culto pagano di Ostara, abbinato alla rilettura della resurrezione del Gesù cristiano.

Nella pasqua cosiddetta cristiana sono stati assimilati usi e costumi del culto pagano della rinascita, eliminando quel poco che era incompatibile con la dottrina ecclesiastica. Questo connubio è più evidente nei paesi anglosassoni o nordici (come mostra l'uso della parola anglosassone *Easter* e della parola germanica *Osten*, usata già in tempi precristiani). Negli altri paesi, quelli latini, la cosa è più mascherata perché il nome "pasqua" fu utilizzato dal clero cattolico per richiamarsi alla festa ebraica. Tuttavia, il collegamento con la resurrezione – che nulla c'entra con la Pasqua biblica – tradisce la deviazione.

Di là dagli aspetti pagani rimasti negli usi cristiani pasquali (uova, conigli, dolci, ceri), l'eresia sta nel collegamento alla resurrezione. La forzatura di questo collegamento è già evidente nella fissazione della data, che causò disaccordi durati secoli. I litigi ecclesiastici circa la data della pasqua cristiana sono storicamente attestati nella cosiddetta "controversia quartodecimana", cosa di cui moltissimi cosiddetti cristiani non hanno mai sentito nemmeno parlare, sebbene verso la fine del 2° secolo tale controversia investisse, contrapponendole, le chiese d'oriente e quelle d'occidente. Questa controversia prende il nome di quartodeci-

mana (quarto decimo = quattordicesimo) riferendosi al giorno – il quattordicesimo, appunto, del mese di *nissàn* – in cui gli ebrei solevano scannare l'agnello pasquale.

“Le differenze sorsero circa la determinazione della data. Doveva essere fissata secondo la Pasqua ebraica nel giorno del mese ebraico della festa, indipendentemente dal giorno della settimana in cui cadeva? Questa era l'usanza di molte delle chiese in Asia Minore. Invece, molte chiese, compresa quella di Roma, celebravano la Pasqua il primo giorno della settimana, la Domenica”. - H. S. Latourette, *A History of Christianity*, pag. 37.

La pratica cattolica romana, nel fissare come giorno di Pasqua sempre la domenica, intendeva rifarsi al presunto giorno della risurrezione di Yeshù. Policarpo, vescovo di Smirne nel 2° secolo, ritenuto discepolo dell'apostolo Giovanni, si rifiutò di seguire la prassi romana. All'età di 86 anni, Policarpo fu messo a morte nello stadio di Smirne. La controversia sulla data della pasqua terminò nel 325 al Concilio di Nicea, che stabilì che la Pasqua doveva essere celebrata la prima domenica dopo la luna piena che seguiva l'equinozio di primavera. Nel 525 si stabilì poi che questa data doveva cadere tra il 22 marzo e il 25 aprile. Oggi la data della pasqua cristiana è calcolata dagli ortodossi adoperando il calendario giuliano; i cattolici e i protestanti impiegano invece il calendario gregoriano.

LA DIFFERENZA TRA PASQUA BIBLICA E PASQUA CRISTIANA. Le controversie sulla data di pasqua svelano l'errore fondamentale della cristianità che confonde la resurrezione di Yeshù con la Pasqua biblica. Questo errore parte da alcuni presupposti sbagliati.

Si ritiene erroneamente che Yeshù sia risuscitato di domenica. Ciò che le donne, andate al sepolcro la domenica mattina dopo la morte di Yeshù, videro, fu in verità solo una tomba vuota: “La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. E dicevano tra di loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?». Ma, alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata” (*Mr* 16:2-4). “Quando entrarono non trovarono il corpo del Signore Gesù” (*Lc* 24:3). Gli angeli chiarirono loro: “Perché cercate il vivente tra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato” (*Lc* 24:5,6). Il verbo usato è ἠγέρθη (*eghèrthe*), aoristo passivo (letteralmente: “fu fatto sorgere”). Se l'azione fosse stata più recente, il greco avrebbe usato il tempo perfetto; l'aoristo indica un'azione passata e del tutto compiuta. In effetti, Yeshù era resuscitato sabato nel tardo pomeriggio. Si riveda, per la documentazione biblica, la lezione n. 58 (*La morte e la risurrezione di Yeshù*) nel corso su Yeshù nel terzo anno accademico.

L'aspetto più importante è che la Pasqua non ha relazione alcuna con la resurrezione di Yeshù. In verità, l'ha con la sua morte. Tuttavia, anche qui la cristianità commette l'errore di abbinare l'ultima cena di Yeshù alla Pasqua ebraica. Quell'ultima cena non poteva essere la Pasqua, perché l'agnello pasquale veniva scannato nel pomeriggio del 14 di

nissàn e la cena pasquale era consumata al sopraggiungere della notte all'inizio del 15 *nissàn*. L'ultima cena avvenne invece nella notte *all'inizio* del 14 di *nissàn*. Quell'anno, l'agnello pasquale era Yeshùà stesso (1Cor 5:7). Egli fu crocefisso e spirò verso le ore 15 di mercoledì 14 di *nissàn* (= 5 aprile) dell'anno 30, mentre nel Tempio gerosolimitano veniva scannato il primo agnello pasquale (cfr. Giuseppe Flavio, *La Guerra Giudaica* Libro VI, Cap. IX). Per i dettagli si rivedano le lezioni n. 52 (*La ricostruzione errata della ultima Pasqua di Yeshùà*) e n. 53 (*La ricostruzione biblica della ultima Pasqua di Yeshùà*) nel corso su Yeshùà nel terzo anno accademico. La Pasqua e la commemorazione della Cena del Signore sono due ricorrenze ben *distinte*, celebrate in due giorni diversi, sebbene consecutivi.

Appendice 2

Le sette Pasque menzionate nella Bibbia

Nella Bibbia sono documentate le celebrazioni di sette grandi Pasque. In 2Cron 35:18 ci sono solo accenni a Pasque celebrate all'epoca di Samuele e ai giorni dei Re; nei Vangeli ci sono accenni alla Pasqua cui partecipò Yeshùà dodicenne (Lc 2:41,42) e alle due Pasque prima di quella in cui Yeshùà fu ucciso (Gv 2:13; 6:4). Le sette Pasque sono:

1. La prima Pasqua, quando Dio stabilì questa ricorrenza, celebrata in Egitto appena prima che Dio liberasse il suo popolo dalla schiavitù, circa 1500 anni prima di Yeshùà. – *Es 12*.
2. Nel deserto del Sinà, nel secondo anno dall'Esodo. – *Nm 9*.
3. Nella Terra Promessa, quando vi giunsero dopo 40 anni di peregrinazione nel deserto. Prima furono circumcisi tutti i maschi, perché i nuovi nati nel deserto non lo erano stati. Il luogo si trovava presso Gerico, e la festa fu celebrata prima di distruggere la città. Al luogo fu attribuito il nome di Ghilgal, perché "il Signore disse a Giosuè: «Oggi vi ho tolto di dosso l'infamia d'Egitto»" (*Gs 5:9*); la parola גִּלְגָּל (*ghilgàl*) indica il "rotolare via" e quindi il togliere. – *Gs 5*.
4. A Gerusalemme, nell'8° secolo prima di Yeshùà, quando il re di Giuda Ezechia ripristinò il culto e invitò anche il Regno di Israele a partecipare alla Pasqua. - *2Cron 30*.
5. A Gerusalemme, nel 7° secolo a. E. V., quando il re di Giuda Giosia indisse la Pasqua. "Nessuna pasqua come questa si era tenuta dai giorni dei giudici che

avevano giudicato Israele, né per tutti i giorni dei re d'Israele e dei re di Giuda" (2Re 23:22, TNM). - 2Cron 35.

6. A Gerusalemme, nel 6° secolo a. E. V., dopo l'esilio babilonese. - Esd 6.

7. A Gerusalemme, nel primo secolo della nostra era, quando Yeshùà su ucciso (Gv 11:55). È l'ultima Pasqua menzionata nella Bibbia.

Il concetto di agnello pasquale permea tutta la Scrittura, fino ad Ap 22:3.

Appendice 3

NOVILUNI – ORA DI GERUSALEMME

Nota: Quando il novilunio cade dopo il tramonto, il primo giorno del mese diventa per noi il giorno successivo, **che indichiamo in rosso**.

(Fonte: US Naval Observatory).

2016

10 gennaio 3,30

8 febbraio 16,39

9 marzo 3,54

7 aprile 13,24

8 maggio 21,29

5 giugno 4,59

4 luglio 13,01

2 agosto 22,44 > **3 agosto**

1° settembre 11,03

1° ottobre 2,11

30 ottobre 19,38 > **31 ottobre**

29 novembre 14,18

29 dicembre 8,53

2017

28 gennaio 2,07

26 febbraio 16,58

28 marzo 4,57

26 aprile 14,16

25 maggio 21,44 > **26 maggio**

24 giugno 4,31

23 luglio 11,45

21 agosto 20,30 > **22 agosto**

20 settembre 7,30

19 ottobre 21,12 > **20 ottobre**

18 novembre 13,42

18 dicembre 8,30

2018

17 gennaio 4,17
15 febbraio 23,05 > 16 febbraio
17 marzo 15,11
16 aprile 3,57
15 maggio 13,48
13 giugno 21,43 > 14 giugno
13 luglio 4,48
11 agosto 11,58
9 settembre 20,01 > 10 settembre
9 ottobre 5,47
7 novembre 18,02 > 8 novembre
7 dicembre 9,20

2019

6 gennaio 3,28
4 febbraio 23,03 > 5 febbraio
6 marzo 18,04
5 aprile 10,50
5 maggio 00,45
3 giugno 12,02
2 luglio 21,16 > 3 luglio
1° agosto 5,12
30 agosto 12,37
28 settembre 20,26 > 29 settembre
28 ottobre 5,38
26 novembre 17,05
26 dicembre 7,13

2020

24 gennaio 23,42 > 25 gennaio
23 febbraio 17,32
24 marzo 11,28
12 aprile 4,26
22 maggio 19,39 > 23 maggio
21 giugno 8,41
20 luglio 19,33
19 agosto 4,42
17 settembre 13,00
16 ottobre 21,31 > 17 ottobre
15 novembre 7,07
14 dicembre 16,16

2021

13 gennaio 7,00
11 febbraio 21,06 > 12 febbraio
13 marzo 12,21
12 aprile 4,31
11 maggio 19,00
10 giugno 12,53
10 luglio 3,16
8 agosto 15,50

7 settembre 2,52
6 ottobre 13,05
4 novembre 23,14 > 5 novembre
4 dicembre 9,43

2022

2 gennaio 20,33 > 3 gennaio
1° febbraio 7,46
2 marzo 19,35 > 3 marzo
1° aprile 8,24
30 aprile 22,28 > 1° maggio
30 maggio 13,30
29 giugno 4,54
28 luglio 19,55 > 29 luglio
27 agosto 10,17
25 settembre 23,54 > 26 settembre
25 ottobre 12,49
24 novembre 00,57
23 dicembre 12,17

2023

21 gennaio 22,53 > 22 gennaio
20 febbraio 9,06
21 marzo 19,23 > 22 marzo
20 aprile 6,12
19 maggio 17,53
18 giugno 6,37
17 luglio 20,32 > 18 luglio
16 agosto 11,38
15 settembre 3,40
14 ottobre 19,55 > 15 ottobre
13 novembre 11,27
13 dicembre 1,32

2024

11 gennaio 13,57
10 febbraio 00,59
10 marzo 11,00
8 aprile 20,21 > 9 aprile
8 maggio 5,22
6 giugno 14,38
6 luglio 00,57
4 agosto 13,13
3 settembre 3,55
2 ottobre 20,49 > 3 ottobre
1° novembre 14,47
1° dicembre 8,21
31 dicembre 00,27

2025

29 gennaio 14,36

28 febbraio 2,45
29 marzo 12,58
27 aprile 21,31 > 28 aprile
27 maggio 5,02
25 giugno 12,31
24 luglio 19,11
23 agosto 8,06
21 settembre 21,54 > 22 settembre
21 ottobre 14,25
20 novembre 8,47
20 dicembre 3,43

2026

18 gennaio 21,52 > 19 gennaio
17 febbraio 14,01
19 marzo 3,23
17 aprile 13,52
16 maggio 22,01 > 17 maggio
15 giugno 4,54
14 luglio 11,43
12 agosto 19,37 > 13 agosto
11 settembre 5,27
10 ottobre 17,50
9 novembre 9,02
9 dicembre 2,52

2027

7 gennaio 22,24 > 8 gennaio
6 febbraio 17,56
8 marzo 11,29
7 aprile 1,51
6 maggio 12,58
4 giugno 19,40
4 luglio 5,02
2 agosto 12,05
31 agosto 17,41
30 settembre 4,36
29 ottobre 15,36
28 novembre 5,24
27 dicembre 22,12 > 28 dicembre

2028

26 gennaio 17,12
25 febbraio 12,37
26 marzo 6,31
24 aprile 21,47 > 25 aprile
24 maggio 10,16
22 giugno 20,27 > 23 giugno
22 luglio 5,00
20 agosto 12,44
18 settembre 20,24 > 19 settembre

18 ottobre 4,57
16 novembre 15,18
16 dicembre 4,06

2029

14 gennaio 19,24 > 15 gennaio
13 febbraio 12,31
15 marzo 6,19
13 aprile 23,40 > 14 aprile
13 maggio 15,42
12 giugno 5,50
11 luglio 17,51
10 agosto 3,56
8 settembre 12,44
7 ottobre 21,14 > 8 ottobre
6 novembre 6,24
5 dicembre 16,52

2030

4 gennaio 4,49
2 febbraio 18,07
4 marzo 8,34
3 aprile 00,02
2 maggio 16,12
1° giugno 8,21
30 giugno 23,34 > 1° luglio
30 luglio 13,11
29 agosto 1,07
27 settembre 11,54
26 ottobre 22,17 > 27 ottobre
25 novembre 8,46
24 dicembre 19,32 > 25 dicembre